



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Rete
Nazionale
Trapianti

Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

16 settembre 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Patti, caso chiuso ma il dibattito è caldo

Punto nascita ed Utin La commissione ridà la piena operatività

Le misure dell'Asp giudicate favorevolmente dall'organo di verifica

Giuseppe Giarrizzo

PATTI

«Il Punto nascita dell'ospedale riacquista subito la piena operatività a servizio del vasto territorio nebroideo». È quanto comunicato dai vertici dell'Asp di Messina in seguito alla trasmissione del verbale della commissione regionale di verifica sul reparto, istituita dall'assessore Ruggero Razza in seguito alla relazione degli ispettori ministeriali stilata dopo un sopralluogo effettuato nell'ottobre 2019. «La Commissione di esperti – si legge – ha minuziosamente verificato i reparti di Ostetricia e Ginecologia e di Terapia intensiva neonatale, giudicando favorevolmente le attività poste in essere dall'Asp di Messina e ritenendo, quindi, superate le prescrizioni ministeriali, di cui comunque l'azienda sanitaria aveva dovuto temporaneamente prendere atto emettendo il provvedimento transitorio dell'8 settembre». Definitivamente scongiurato, dunque, il depotenziamento del Punto nascita e dell'Utin, finiti nel mirino del ministero della Salute dopo la morte di una perpuera nell'ottobre 2019. L'ispezione che ne scaturì aveva spinto il ministero a disporre un «provvedimento temporaneo prudenziale di gestione delle gravidanze a rischio», chiedendo anche una serie di interventi tecnici «utili a restituire al Punto nascita le

condizioni di sicurezza». Dopo l'ultimo sollecito del 2 luglio si è giunti, giorni fa, al provvedimento che ha temporaneamente limitato, di fatto, la funzionalità dei due reparti. Dopo le proteste dei sindaci del distretto sanitario e le prese di posizione di sindacati, associazioni, movimenti politici e semplici cittadini, è finalmente giunta la tanto attesa revoca. «Sono state accolte – è il commento del sindaco Aquino – le giuste rivendicazioni di tutto il territorio a difesa di un reparto di assoluta eccellenza, di una equipe medica e paramedica straordinaria e del diritto alla salute delle mamme e dei bimbi di un comprensorio vastissimo». Soddisfazione è stata espressa anche dai consiglieri di opposizione, anche se rimangono parecchie preoccupazioni sul futuro: «Non possiamo più sopportare ulteriori depotenziamenti a danno del Barone Romeo. L'ospedale di Patti – affermano i sei consiglieri – conta oltre 90 mila utenze, depotenziarlo è incomprensibile. Torni, piuttosto, ad essere un Dea di 1 livello». Da qui la richiesta di una convocazione straordinaria e urgente del Consiglio, a cui invitare i deputati che fanno parte della commissione sanità all'Ars. «A nostro avviso – affermano Tripoli, Cimino, Impalà, Gregorio Nardo, Prinzi e Di Santo – è in atto un progetto scellerato di depotenziamento dell'importante struttura ospedaliera, mentre riteniamo che il momento storico dovrebbe far guardare al potenziamento delle strutture sanitarie e non al loro smantellamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli esponenti della minoranza Chiedono l'immediato dibattito in Aula

Ieri 77 nuovi contagi da Covid, due sono migranti ospiti a Lampedusa

Tamponi rapidi, entro domani ne saranno consegnati un milione

Subito dopo arriverà una analoga seconda fornitura Ad oggi effettuati in Sicilia 170.800 test sierologici

PALERMO

In Sicilia, ieri sono stati 77 i nuovi positivi al Coronavirus, a fronte di 4.327 tamponi eseguiti, su un totale di 407.163 da inizio pandemia. È quanto si legge nel bollettino del ministero della Salute e della Protezione Civile. Il totale delle persone attualmente positive in Sicilia arriva così a 1.919 mentre non si sono registrati decessi. I casi totali da inizio pandemia, invece, passano a 5.383. Le persone al momento ricoverate con sintomi, in regione, sono 141, di cui 17 in terapia intensiva, mentre sono 1.761 i soggetti in isolamento domiciliare. I guariti-dimessi dall'inizio dell'emergenza sono 3.172.

La Regione Siciliana, inoltre, ha comunicato che dei settantasette nuovi casi positivi di ieri, due sono migranti ospiti presso l'hotspot di Lampedusa.

Intanto è stato ufficializzato che «la Sicilia ha ordinato due milioni di tamponi rapidi che consentiranno screening più veloci. Il primo milio-

ne sarà già disponibile nell'Isola da giovedì». Ad annunciarlo è stato l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, incontrando la stampa a Palazzo d'Orleans per fare il punto sulla situazione del Covid 19 in Sicilia.

«I nuovi tamponi verranno stoccati in parte a Palermo e in parte a Enna nei depositi della Protezione civile - ha spiegato - mentre il secondo milione è atteso per la prossima settimana». I nuovi tamponi saranno distribuiti alle aziende sanitarie in base al fabbisogno della popolazione: «Siamo tra le prime regioni ad avere una dotazione così importante ed estesa di questa tipologia di tamponi e l'abbiamo fatto - ha concluso Razza - pensando soprattutto

Per consentire screening più veloci verranno distribuiti alle aziende sanitarie in base al fabbisogno

«Hanno distrutto un'intera regione»

● «Avevamo le carte, sapevamo che qui in Sicilia non c'era il Covid, come in Sardegna, perché il virus non sa nuotare. Eppure, ci hanno chiuso, ci hanno considerato zona rossa. Ci hanno distrutto, la Sicilia ha perso 11 punti di Pil, la Regione siciliana ha incassato 3 miliardi di euro in meno». Così il presidente dell'Assemblea siciliana, Gianfranco Micciché, inaugurando a Palazzo Reale la mostra "TerrAcqueo». Micciché si è detto molto perplesso sulla gestione della pandemia e, soprattutto, sulle modalità usate per limitare gli spostamenti dalle regioni nella prima fase di diffusione del Coronavirus.

alle scuole».

In Sicilia fino ad oggi sono stati effettuati 170.800 test sierologici. A fornire il dato è stato sempre Razza in conferenza stampa a Palermo. «Non abbiamo ragione di temere che la rete Covid della nostra regione non sia in condizione di reggere all'epidemia», ha detto il componente del Governo Musumeci.

«Non possiamo permetterci - ha aggiunto - di non curare chi non è malato di Covid. Per questo abbiamo ritenuto di allargare la rete Covid su tutta la regione e non penalizzare intere strutture ospedaliere».

Intanto a Palermo, due asili, a Falsomiele e nel quartiere Uditore, sono stati chiusi in via precauzionale per un caso accertato di positività di un dipendente e un rischio potenziale proveniente da un genitore. Nello specifico nell'asilo di Falsomiele, un genitore ha comunicato di avere avuto contatti con persone risultate positive. In un altro nido, a Uditore, un dipendente comunale è risultato positivo.

Palermo, lo ha deciso il Riesame

Indagine “Sorella Sanità” Domiciliari per Li Calzi

Il provvedimento è però subordinato al ricorso in Cassazione

PALERMO

Il Tribunale del riesame di Palermo ha ordinato di mettere agli arresti domiciliari Vincenzo Li Calzi, indagato per corruzione nell'inchiesta della Guardia di Finanza denominata “Sorella Sanità”.

La misura non verrà però eseguita immediatamente, perché l'imprenditore ha il diritto di ricorrere in Cassazione.

L'ordinanza è del collegio presieduto da Cristina Denaro, che ha accolto l'“appello” del pool coordinato dal procuratore aggiunto Sergio Demontis: i pubblici ministeri Giacomo Brandini e Giovanni Antoci avevano impugnato il no del giudice per le indagini preliminari Claudia Rosini, che aveva negato l'applicazione di una qualsiasi misura nei confronti di Li Calzi, rimasto del tutto libero nel momento in cui era stato eseguito il blitz con dieci arresti a opera del Nucleo di Polizia economico-finanziaria, il 21 maggio.

Li Calzi risponde di un episodio relativo al presunto aggiustamento di una gara per l'aggiudicazione di servizi destinati a ospedali e aziende sanitarie dell'Isola, in concorso con Fabio Damiani, ex presidente della Centrale unica di committenza degli appalti della Regione Sicilia, e con Salvatore Manganaro, imprenditore considerato molto

vicino a Damiani. Entrambi sono in carcere.

In precedenza i giudici del tribunale avevano negato l'aggravamento delle posizioni degli altri due, cioè di Manganaro e Damiani (che al momento dell'arresto era direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Trapani), negando il riconoscimento del reato di associazione per delinquere. Nelle scorse settimane il Riesame, con un'altra composizione, aveva ordinato i domiciliari anche per un altro indagato lasciato libero dal giudice per le indagini preliminari, il deputato regionale dei Popolari e Autonomisti Carmelo Pullara, che risponde di turbativa d'asta. Anche lui potrà fare ricorso in Cassazione e nemmeno il suo arresto, per il momento, verrà eseguito.



Il Palazzo di Giustizia Tutti possono adesso ricorrere in Cassazione

«**Offerta sanitaria da migliorare**»

● Ormai da mesi il Comitato Sanità di Sciacca, guidato dall'ex sindaco Ignazio Cucchiara, continua a svolgere un sit-in alla settimana nella zona di accesso al Giovanni Paolo II. L'iniziativa riscontra l'attenzione di alcuni che già da tempo svolgono un'attività di sensibilizzazione per il miglioramento dell'offerta sanitaria a Sciacca. Tra questi la responsabile del Tribunale per i diritti del malato, Lilla Piazza. Le richieste avanzate vanno dal potenziamento del personale a un miglioramento complessivo dell'offerta sanitaria nel territorio di Sciacca. Siti-in si sono svolti anche in estate e l'attività svolta dal Comitato Sanità del quale fanno parte anche Giordano e Zammuto continuerà nelle prossime settimane. (*GP*)

Contrattisti ed ex Lsu

Precari, l'Asp avvia l'iter per renderli stabilizzati

L'Asp ha avviato nuovi reclutamenti che porteranno alla firma del contratto a tempo indeterminato di 10 nuovi coadiutori amministrativi, 10 operatori tecnici informatici e 5 operatori tecnici magazzinieri. I posti saranno ricoperti dai contrattisti ex Lsu mediante scorrimento delle graduatorie esistenti, in continuità con l'accordo sottoscritto con i sindacati all'inizio delle operazioni di stabilizzazione avviate dalla direzione aziendale. «Con l'assessorato regionale alla Salute - spiega una nota di Asp Palermo - continuiamo a mantenere alto il livello di attenzione in materia di stabilizzazione del personale ex Lsu, nell'ottica dell'azzeramento del precariato storico che da 25 anni si è perpetrato nell'azienda sanitaria». Sono, inoltre, in corso di definizione le procedure interne che consentiranno di aumentare da 3 a 14 i posti da assegnare di autista categoria BS. L'incremento consentirà di rendere vacanti e disponibili 14 posti di autista categoria B, da assegnare, secondo l'ordine di graduatoria, ad altrettanti contrattisti che hanno, già, partecipato alla selezione dedicata. Complessivamente verranno stabilizzati 39 precari che si aggiungono agli oltre 300 che hanno firmato il contratto a tempo indeterminato ad inizio 2020. L'Asp ha, anche, attivato due nuovi corsi di qualificazione professionale di operatore socio sanitario (riservati, sempre, al personale ex Lsu) a cui hanno aderito 33 lavoratori precari i quali, alla fine del corso, avranno un contratto a tempo indeterminato.



Partinico. Il Civico è stato trasformato in Covid hospital durante l'emergenza sanitaria.

Sanità, mobilitazione per dire no alla riconversione in Covid hospital

Partinico, dubbi e tensioni sul futuro del «Civico»

In campo un movimento e diverse associazioni

Michele Giuliano

PARTINICO

Resta tesa l'aria a Partinico e nei dintorni per la paventata ipotesi che l'ospedale di Partinico possa essere in parte nuovamente riconvertito in Covid hospital, così come da disposizioni contenute in una circolare dell'assessore regionale alla Sanità, Ruggero Razza. Da qualche tempo, anche prima di questa circolare regionale, si è messo in moto il movimento «Partinico c'è», insieme a diverse altre associazioni del territorio tra cui Cittadinanzattiva, che ha deciso di scendere in strada per protestare. Appuntamento alle ore 9 del 19 settembre davanti all'ospedale partinicese per ribadire la propria contrarietà all'utilizzo della struttura per i soli pazienti affetti da Covid-19.

La preoccupazione è quella che venga a mancare un'assistenza sanitaria adeguata per tutte le altre gravi patologie, mettendo quindi in ginocchio un intero comprensorio a cui fa riferimento questo ospedale che oscilla tra 150 e 200 mila utenti. «Partinico c'è» sta provando a sensibilizzare la gente con dei gazebo informativi, distribuendo volantini e invitando la gente a partecipare alla manifestazione di sabato.

«L'attenzione è sempre più alta sull'ospedale di Partinico, confrontandoci con i cittadini ci siamo resi conto che c'è troppa confusione –

affermano Ivan Santoro e Totò Giordano, fondatori del movimento -. Abbiamo messo in chiaro a cosa si potrebbe andare incontro, non possiamo permettere che ci tolgano un servizio essenziale come quello dell'assistenza sanitaria. Non abbasseremo la guardia sino a quando l'ospedale non tornerà ad essere totalmente riconvertito ai suoi livelli di assistenza pre-emergenza Coronavirus. Ai sindaci del comprensorio chiediamo che non vengano solo loro al sit-in ma che coinvolgano anche ai consiglieri comunali».

L'ospedale di Partinico è stato trasformato in Covid-hospital nel pieno della pandemia; a giugno nel post-lockdown è stato ripristinato con i vari reparti anche se con un numero ridotto di posti letto dovuta al rispetto delle misure di pre-

**Emergenza pandemia
Fino al mese di giugno
la struttura ha ospitato
i pazienti affetti
da Coronavirus**

**I posti letto ridotti a 70
Santoro e Giordano:
«Non possiamo
permettere che ci tolgano
un servizio essenziale»**

venzione e contenimento dell'epidemia da Covid 19, ad iniziare dal distanziamento interpersonale. I posti-letto attivi oggi al nosocomio, proprio per effetto di questa necessaria riduzione, sono complessivamente 70 mentre prima dell'emergenza sanitaria erano 109. Nelle scorse settimane il Comitato esecutivo della conferenza dei sindaci si è riunito a palazzo Comitini a Palermo dove sono state rappresentate le problematiche correlate all'ospedale cittadino e consegnata la una nota di contestazioni del «Comitato Civico pro ospedale», composto da associazioni ed esponenti istituzionali proprio nell'ottica di salvaguardare i livelli sanitari. Intanto il dibattito sul nosocomio sarà ulteriormente alimentato da un'iniziativa programmata dal Partito democratico, che farà tappa a Partinico domani nell'ambito della «Festa dell'unità 2020».

Alle 17 nei locali di Villa Teresa, sulla strada provinciale che collega Partinico a Montelepre, si terrà un dibattito sul tema «Covid ed emergenza ospedaliera». Ad introdurre sarà il segretario cittadino del circolo Gaspare Anselmo, intervorranno i deputati regionali Giuseppe Lupo e Antonello Cracolici, Franco Gervasi dell'Area sanità della segreteria provinciale del Pd, la sindaca di Montelepre Maria Rita Crisci e il presidente di Cittadinanzattiva Andrea Supporta. (*MIGI*)

Il Civico riconverte alcuni reparti

● L'ospedale Civico riconverte alcuni reparti per mettere a disposizione gli ottanta posti letto di degenza ordinaria previsti dal piano della Regione per fronteggiare l'eventuale carenza di spazi nelle altre strutture della città. Il Covid Hospital del Cervello, infatti, è quasi al limite della capienza. Nel dettaglio il riassetto dei reparti prevede che la Pneumologia venga spostata al terzo piano del padiglione 4 mentre i degenti di area medica attualmente ospitati dovranno essere trasferiti in altre unità operative. Nel frattempo sono stati sospesi i ricoveri nelle due Medicine per i pazienti provenienti dal Pronto Soccorso. In questo modo verrebbero liberate le postazioni necessarie per i malati di Malattie Infettive, oltre alle dodici di terapia sub-intensiva, per raggiungere la

dotazione richiesta nella programmazione individuata dall'assessorato della Salute. Il direttore generale dell'Arnas, Roberto Colletti, ha convocato ieri pomeriggio i sindacati per spiegare la situazione ma il vice segretario regionale della Cimo, Angelo Collodoro, attacca: «Dalla riunione emerge la totale mancanza di visione della reale richiesta della domanda di salute dei cittadini. Infatti l'assessorato non ha disposto un incremento del numero di posti letto a favore dei pazienti Covid ma una sostanziale conversione di quelli di Medicina ad oggi attivi e totalmente occupati di pazienti pluripatologici. In definitiva i posti letto del Civico vengono ricavati sulla pelle dei pazienti cronici di cui non conosciamo il destino sanitario». (*FAG*)

L'assessore regionale alla Salute fa il punto sull'emergenza

Razza: «Più casi, ma il sistema reggerà» Rimangono da attivare molti posti letto

La logica del nuovo piano è quella di non creare interi ospedali bensì aree dedicate. «Non possiamo più bloccare le cure per le altre patologie»

Giacinto Pipitone

PALERMO

Guarda le tabelle, legge gli ultimi dati di contagi e ricoveri. Poi si lascia scappare una amara previsione: «Ci attendiamo un aumento di malati di Covid». E tuttavia anche di fronte a queste nubi Ruggero Razza si dice certo che «il sistema sanitario siciliano reggerà. Non c'è né ci sarà un problema di posti letto». Anche se molti di quelli previsti non sono stati ancora attivati.

L'assessore alla Salute sa che le ultime notizie sui focolai nelle scuole, negli uffici pubblici e sulla carenza di posti letto specialistici stanno facendo di nuovo dilagare l'allarmismo. E stanno montando le polemiche da parte di sindaci e sindacati sulla gestione dell'emergenza. È per questo motivo che illustra la situazione attuale: «Ad oggi contiamo 141 pazienti ricoverati per vari sintomi e 17 in terapia intensiva». Altri 1.716 sono i positivi asintomatici che stanno recuperando a casa, in isolamento. «Il 6 aprile - aggiunge l'assessore alla Salute -, quando si registrò il picco in Sicilia, i pazienti ricoverati erano 637 e in 74 erano nelle terapie intensive». Sono dati che Razza utilizza per dimostrare che la «situazione è sotto controllo».

L'assessore illustra anche la mappa dei posti letto disponibili. L'ultimo piano, varato la settimana scorsa, indica una dotazione in tutta l'Isola che sulla carta è di 162 posti in terapia intensiva e 604 in reparti ordinari. A Palermo, per esempio, al Cervello sono previsti 8 posti in terapia intensiva e 60 in reparti ordinari, all'Ismett 40 in terapia intensiva, al Civico 80 in reparti ordinari e 12 in sub-intensiva. E ancora a Partinico sono previsti 24

posti in terapia intensiva, all'ex Imi di Palermo 48 in reparti ordinari.

Anche se oggi quelli realmente disponibili su scala regionale, aggiunge l'assessore, sono circa 500 nei reparti ordinari e un centinaio in terapia intensiva. Il punto è che non tutti i reparti sono stati ancora attivati: è così al Civico di Palermo e anche all'ospedale di Partinico dove tutti i 24 letti previsti non sono disponibili.

Anche per questo motivo, si difende Razza, la rete Covid è stata pensata su base regionale: dunque non è escluso che ci saranno altri casi di pazienti di una città trasferiti in un'altra (come è successo da Palermo a Caltanissetta ieri) perché la logica del piano è quella di non creare più interi ospedali, con centinaia di posti, interamente dedicati al Covid paralizzando tutte le altre attività. Questa volta si punta su una mappa di strutture che insieme ai reparti per le terapie tradizionali avranno anche zone per la cura del Covid. E l'attivazione di queste aree sta avvenendo in questi giorni. «Non possiamo più permetterci di bloccare le cure per le altre patologie - sintetizza Razza -. Non possiamo permetterci un nuovo stop per le attività ambulatoriali. Sono meno di duemila i positivi al Covid, molte di più le persone con altre patologie e che non possono essere snobbate dal sistema sanitario».

L'assessore evidenzia anche che «a Palermo c'è un numero significativo di casi, anche se la gran parte è asintomatica. C'è una situazione di monitoraggio in atto, abbiamo alzato l'asticella dell'attenzione». E alzare l'asticella significa continuare a predicare l'uso della mascherina e il rispetto della distanza di sicurezza. Ma significa anche porre attenzione a ciò che avverrà nelle scuole: «La ripresa delle lezioni può portare a nuovi contagi» ammette Razza. Per fronteggiare nuovi focolai la Regione è pronta a mettere in campo una nuova arma: i tamponi rapidi, quelli che in pochi minuti danno l'esito e che permettono quindi di evitare le procedure di isolamento in attesa delle analisi.



In conferenza stampa. L'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza assicura: «La situazione è sotto controllo»

Domani verrà consegnata la prima tranche di un milione di tamponi rapidi. Il governo ne ha acquistati due milioni, che saranno distribuiti alle Asp per dotarne poi ospedali e altre categorie a rischio. L'obiettivo è proprio utilizzarli nelle scuole quando c'è un caso sospetto che andrebbe trattato isolando l'allunno o il docente. Così la Regione conta di recuperare il flop dei test sierologici a cui ha accettato di sottoporsi appena il 20% di prof e personale Ata. «Il test col tampone rapido ci consente di potere evidenziare in pochi minuti i casi positivi e valutare le azioni territoriali di screening» è la certezza di Razza. I 2 milioni di tamponi saranno stoccati nei depositi della Protezione civile a Palermo e a Dittaino.

In Sicilia finora sono stati effettuati 407.163 tamponi e 170.800 test sierologici. Dall'analisi di tutti questi tamponi emerge infine che gli immigrati clandestini trovati positivi sono 450 e di questi 340 sono ancora in centri siciliani in attesa di superare il periodo di quarantena ed essere poi trasferiti.

**Mappa della rete Covid
In arrivo i tamponi rapidi,
domani verrà
consegnata la prima
tranche di un milione**

AZIENDA SANITARIA

Covid, si presentano le misure per i ristoratori

● Verranno presentate domattina alle 10 dal commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale di Trapani, Paolo Zappalà, le iniziative relative ai protocolli anti contagio Covid-19 con particolare riferimento al settore della ristorazione. All'incontro che avrà luogo nella Sede centrale di Via Mazzini 1, saranno presenti Francesco Di Gregorio, responsabile del Dipartimento di Prevenzione dell'Asp, e Rosi Caupona, presidente dell'Associazione Ristoratori Trapanesi. (*GDI*)

PORTA RAPIDAMENTE ALL'ISOLAMENTO DI EVENTUALI CASI DI CORONAVIRUS

Asp, al via la campagna di vaccinazione antinfluenzale

Al via la campagna di vaccinazione antinfluenzale. A partire dal 5 ottobre prossimo e fino al 28 febbraio 2021, sarà possibile vaccinarsi per ridurre i casi di infezione e proteggere i soggetti più fragili soprattutto in considerazione della co-circolazione del virus causato dal Sars-CoV-2 che dà ancora più importanza alla vaccinazione antinfluenzale proprio perché rende “la diagnosi differenziale più rapida – si legge in una nota dell’Asp – e anche perché i virus antinfluenzali potrebbero facilitare l’infezione da Coronavirus. Si ritiene che i valori di copertura minimi richiesti (75 per cento) e/o raccomandate (95 per cento) nelle popolazioni target individuate, consentirebbe di ridurre il carico di infezioni respiratorie nella popolazione durante la stagione fredda”. Non solo. “Un recente studio condotto su 92mila soggetti in Brasile – recita il decreto dell’assessorato della Salute – ha dimostrato una ri-



Vaccino anti influenzale

duzione dell’8 per cento dei ricoveri in Terapia intensiva e del 17 per cento della mortalità da Sars-CoV-2 nei soggetti vaccinati contro l’influenza”. La vaccinazione è offerta in forma attiva e gratuita a soggetti con età pari o superiore a 60 anni; a rischio patologia; appartenenti alle categorie di pubblico interesse collettivo; ai bambini a partire dai sei mesi di età; alle donne in qualsiasi trimestre di

gravidanza. Oltre, ovviamente, agli operatori sanitari che “risultano essere tra le categorie maggiormente esposte al contagio – continua il decreto assessoriale – ed essi stessi sono potenziale veicolo di infezione nei diversi contesti assistenziali e anche comunitari, incluse le strutture residenziali di lungodegenza, socio-sanitarie o socio-assistenziali, che si sono dimostrate ambiente preferenziale per la diffusione del Sars-CoV-2”. “Durante la campagna vaccinale – scrive l’Asp – sono offerte, secondo adeguate modalità, in somministrazione con l’antinfluenzale, la vaccinazione anti-pneumococcica, il richiamo decennale contro difterite – tetano – pertosse e la vaccinazione anti-zoster”. La vaccinazione, dunque, sarà somministrata dai medici di famiglia, dai pediatri di libera scelta e dal personale in servizio nei Centri vaccinali dell’Asp.

RITA BAIÒ

RIBERA

Operazione “Ghost Rider” Archiviati medici ed operatori

RIBERA. e.r.) Arrivano le prime archiviazioni relative all'operazione “Ghost Rider” condotta dalla Guardia di Finanza di Sciacca nel 2017. Il Gip del Tribunale di Sciacca Alberto Davigo ha emesso il decreto di archiviazione nei confronti del personale medico e degli operatori sanitari dell'area di assistenza domiciliare integrata del distretto sanitario di base presso l'ospedale di Ribera.

Si tratta di un'archiviazione con formula piena per gli indagati Francesco Virgadamo, Antonio Scaglione, Lucia Sarullo e Pasquale Piazza. Si legge nel dispositivo di archiviazione che i quattro “hanno tenuto le medesime condotte e per i quali vanno presi in considerazione gli elementi di-

fensivi rappresentati dall'indagato Scaglione in sede di interrogatorio difensivo. Tali elementi, ove provati, sarebbero idonei a giustificare gli allontanamenti dal luogo del lavoro degli indagati”.

Viene spiegato che gli allegati difensivi devono ritenersi validi nei confronti degli indagati Virgadamo, Piazza e Sarullo, i quali viaggiavano in auto con lo Scaglione, si ritiene - si legge - che gli elementi di prova acquisiti non siano idonei a sostenere l'accusa in giudizio nei confronti degli stessi indagati. Le indagini hanno riguardato un'operazione della Guardia di Finanza che faceva rilevare anomalie nelle prestazioni lavorative del personale del presidio ospedaliero “Fratelli Parlapiano”. ●

OMNIBUS**ROTARY DONA AL SAN MARCO
CINQUE GRANDI TELEVISORI**

Continuano le donazioni dei Rotary all'azienda Policlinico "Gaspare Rodolico-S. Marco". Nei giorni scorsi, nella direzione Medica di presidio dell'ospedale S. Marco, sono stati consegnati 5 grandi televisori da installare nel reparto di Infettivologia, allo scopo di donare un po' di svago ai pazienti colpiti dal Covid. Erano presenti per l'Azienda il direttore generale, dott. Antonio Lazzara, il direttore di presidio dell'ospedale S. Marco, dott.ssa Anna Rita Mattaliano, il prof. Pietro Castellino, presidente della scuola Facoltà di Medicina, in rappresentanza dell'Ateneo e il prof. Arturo Montineri, direttore del reparto di Infettivologia del S. Marco. Tutti hanno espresso parole di apprezzamento e di sincero ringraziamento per l'operato del Rotary e per l'attività incessante di raccolta fondi e di donazioni di beni a favore non solo dell'azienda ospedaliero-universitaria ma anche delle altre aziende sanitarie cittadine, sottolineando l'alta valenza sociale e di solidarietà umana delle azioni dell'associazione.

«Per l'ospedale lavori e concorsi entro l'anno»

CALTAGIRONE. L'assessore regionale Razza ha escluso la riconversione del "Gravina" come centro di riferimento Covid

Interventi di ammodernamento previsti in Oncologia, Pronto soccorso e Terapie intensive

OMAR GELSOMINO

CALTAGIRONE. Dopo l'incontro palermitano dello scorso maggio fra l'assessore regionale alla Sanità e il sindaco Gino Ioppolo per discutere del futuro dell'Ospedale Gravina, nei giorni scorsi c'è stato un confronto fra l'assessore Razza e una delegazione di consiglieri comunali. Al centro dell'incontro con l'assessore Ruggero Razza, il presidente del Consiglio Alparone e altri consi-

glieri comunali, le misure avviate dall'assessorato regionale alla Salute e dall'Asp di Catania per lo sviluppo dell'Ospedale Gravina, oggetto di importanti innovazioni.

L'assessore Razza parlando della situazione coronavirus, alla luce dell'attuale quadro epidemiologico, ha chiarito che non è prevista, come del resto per altre strutture sanitarie siciliane, una riconversione del "Gravina" come ospedale Covid, così come è avvenuto durante l'emergenza sanitaria, ma è interessato da un'azione di riqualificazione infrastrutturale già avviata da tempo. Durante l'incontro il direttore generale dell'Asp, Maurizio Lanza, e il direttore sanitario, Antonino Rapisarda, hanno anticipato che alcuni interventi - per un ammontare di oltre 2,4 milioni di euro - potranno essere ultimati entro la fine dell'anno (come ad esempio l'ammodernamento del reparto di Oncologia ed il restyling delle terapie intensive,

delle sale operatorie e del Pronto soccorso e la rimodulazione degli spazi di ingresso del presidio), mentre altre iniziative sono state già finanziate e programmate. «Ho avuto modo di rappresentare pure al sindaco Ioppolo che anche per il "Gravina" occorre sfruttare al meglio le opportunità che vengono fornite dal Decreto Semplificazioni - ha detto l'assessore Razza - ma dobbiamo farci trovare pronti alle risorse previste dal Recovery Fund per questo ho chiesto al management dell'Asp la massima attenzione affinché ciò che è stato immaginato possa trovare concretezza al più presto».

Per quanto riguarda gli investimenti riservati alle risorse umane è stata assicurata, per la fine dell'anno, la conclusione delle procedure concorsuali per la selezione di medici e primari. Anche per la struttura sanitaria di Santo Pietro sono stati programmati interventi per circa 8 milioni di euro. ●



L'incontro fra Razza, il direttore Asp Maurizio Lanza, il direttore Antonino Rapisarda e una delegazione di consiglieri

RICHIESTA 5 STELLE

Incarichi all'Asp i chiarimenti al ministero della Salute

Le richieste di chiarimenti sul conferimento degli incarichi professionali all'Asp, guardando alla coincidenza del periodo elettorale, sono pronte ad arrivare al ministero della Salute. A sollevare nuovi dubbi il sen. Fabrizio Trentacoste, 5 Stelle: «Il conferimento di due incarichi legali dell'Asp a candidati ed esponenti politici impegnati in campagna elettorale, conferma che ad Enna, sanità e politica sono legate a doppio filo». Per Trentacoste «è chiaro che il blocco dei concorsi e delle assunzioni durante la campagna elettorale per questioni di etica politica, avrebbe dovuto estendersi ai conferimenti d'incarico senza bisogno di atti indirizzo. Avrò presto modo di capire cosa ne



Amato e Trentacoste

pensa al riguardo il ministero della Salute». Sulla stessa linea la candidata sindaco 5 Stelle Cinzia Amato: «Siamo alle solite, le vicende dell'Asp sembrano basarsi sulle stesse logiche di quelle che ho più volte constatato e denunciato, verificatesi anche al Comune. È chiaro che quando i consensi si acquisiscono con questi mezzi il gioco diventa facile». Appena un giorno fa Trentacoste, intervenendo sullo stop alle nuove assunzioni aveva detto che «la vigilanza nei concorsi pubblici deve essere costante e continua. Sarebbe auspicabile che queste misure di prevenzione possano diventare sistemiche e si possa attuare una costante attenzione sulla gestione delle Asp».

T.T.

Asp, in 2 settimane eseguiti tremila test sierologici sugli insegnanti e su tutto il personale scolastico

Sono oltre 3.000 i test sierologici eseguiti sul personale, dagli insegnanti ai collaboratori scolastici, in due settimane dall'Asp di Enna arrivando a coprire quasi il 70% della popolazione interessata. La possibilità di sottoporsi al test rapido per individuare le persone che sono entrate in contatto con il virus, anche in assenza di sintomi, è stata prorogata al 21 settembre. Il referto viene consegnato dopo circa 15 minuti dall'esecuzione del test. In caso di positività, è necessario porsi da subito in isolamento fiduciario a domicilio in attesa dell'esito del tampone che sarà eseguito subito dopo.

«Determinante il lavoro svolto in collaborazione ai medici di medici-

na generale, alle Usca ed al personale del dipartimento di prevenzione e delle direzioni scolastiche», dice il direttore generale, Francesco Iudica, che plaude ai risultati raggiunti e indica come «solo la sinergia con tutti gli attori del territorio potrà essere vincente in questa dura e lunga battaglia contro il Covid-19».

Dichiara il neo direttore del Dipartimento di prevenzione dell'Asp, Giuseppe Mazzola: «L'impegno è garantire l'avvio dell'anno all'insegna della massima sicurezza sanitaria, una priorità condivisa da tutti gli attori coinvolti, che testimonia il grande spirito di squadra, punto di forza della nostra campagna di screening. Invito la popola-

zione - dice - ad attenersi scrupolosamente alle linee guida emanate nelle scuole al fine di impedire il propagarsi della pandemia». Infine, Emanuele Cassarà, direttore sanitario dell'Asp comunica che, per garantire la massima sicurezza possibile, ma anche per assicurare che le lezioni si possano svolgere senza intoppi, comunica che il test sierologico rapido per Covid-19 riservato al personale docente e non docente delle scuole pubbliche e private, verrà effettuato previa prenotazione a scuole.sierologici@asp.enna.it, nei locali dell'Asp oltre che dai medici di medicina generale che hanno aderito alla campagna di screening.

TIZIANA TAVELLA

«Pronti 2 milioni di tamponi rapidi»

Il punto in Sicilia. Lo ha annunciato ieri l'assessore alla Salute Razza. Il primo milione già da domani. Sono 77 i nuovi contagi (di cui 2 migranti), ed aumentano malati ricoverati

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Nel giorno in cui la curva dei contagi in Sicilia mostra un lieve aumento 77 nuovi casi rispetto ai 65 che si erano registrati nella giornata di lunedì, l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza nel corso di una conferenza stampa a Palazzo d'Orleans ha parlato che nell'Isola nelle prossime settimane si potrebbe attendere un aumento dei casi.

«Nei prossimi mesi ci attendiamo una crescita di contagi e una maggiore necessità di cure. Nei prossimi sei mesi - ha aggiunto - senza un vaccino e non ci sarà, sarà fondamentale il ricorso alle buone prassi».

Razza ha poi fatto un passaggio riferendosi al balzo dei contagi soprattutto nel capoluogo dell'Isola. Ieri, infatti, secondo il bollettino diramato come ormai tradizione nel pomeriggio dal ministero della Salute e dal Dipartimento della Protezione civile nazionale nel capoluogo su 77 nuovi casi, ben 37 si sono registrati nel Palermitano.



L'assessore Ruggero Razza

«A Palermo c'è un numero significativo di casi, anche se la gran parte è asintomatica. C'è una situazione di monitoraggio in atto, abbiamo alzato l'asticella dell'attenzione».

Altro passaggio di Razza sulla consistenza della rete ospedaliera che starebbe subendo alcune criticità con il

numero di nuovi ricoveri.

«Non c'è ragione di temere che la rete della nostra regione non sia in condizione di reggere all'epidemia. Non possiamo permetterci di non curare chi non è malato di Covid - ha evidenziato - . Oggi gli ospedalizzati Covid sono di meno rispetto a quando il Paese era in lockdown: su circa 1.800 positivi gli ospedalizzati sono 136 e 17 in terapia intensiva. Un dato che rispecchia la crescita della capacità del territorio di individuare gli asintomatici. Il picco lo abbiamo avuto il 6 aprile con 637 pazienti ricoverati e 74 in Terapia intensiva».

E poi il capitolo sui tamponi e sulle criticità che si sarebbero verificate con i test sierologici in ambito scolastico.

«Ad oggi in Sicilia sono stati effettuati 170.800 test sierologici. Se aggiungiamo il numero di tamponi, 402.836, arriviamo a circa 600 mila casi testati. La Regione Siciliana ha ordinato due milioni di tamponi rapidi, di cui un milione saranno disponibili già da giovedì (domani, per chi legge,

ndr). L'approvvigionamento è stato disposto dal presidente Nello Musumeci anche in virtù della riapertura delle scuole che - ha detto l'assessore - determinerà un aumento dei casi. I tamponi saranno stoccati in due depositi della Protezione civile a Palermo e a Dittaino, in provincia di Enna e saranno distribuiti alle aziende sanitarie sulla base dei fabbisogni del territorio. Abbiamo innanzitutto pensato alle scuole: un genitore non può aspettare 24 ore per avere una risposta su un tampone fatto al figlio. Siamo tra le prime regioni in Italia ad aver previsto una dotazione così estesa».

Come detto in apertura sono 77 i nuovi casi di Coronavirus in Sicilia, tra questi due sono migranti ospiti presso l'hotspot di Lampedusa; Palermo resta la provincia con più casi. Il numero dei ricoverati passa da 152 a 158, con 17 persone in terapia intensiva (un'unità in più rispetto a ieri). I tamponi effettuati nelle ultime 24 ore sono 4.327, non si registrano decessi. I nuovi casi sono così distribuiti: 37 a Palermo, 20 a Catania, 8 ad Agrigento,

4 a Trapani, 4 a Ragusa, 2 a Enna, 2 a Messina.

Palermo e la sua provincia rimangono le zone attualmente più attenzionate. Un caso di Coronavirus anche all'Amg Energia, individuato attraverso lo screening preventivo. E intanto alla Rap, altra azienda partecipata del Comune, che si occupa della raccolta dei rifiuti in città i casi salgono a 40.

E cresce anche la preoccupazione per la carenza di posti letto. Altre due persone positive sono state trasferite dal pronto soccorso del Policlinico di Palermo al reparto di Malattie infettive dell'ospedale di Sant'Elia di Caltanissetta.

I due pazienti vanno ad aggiungersi ai cinque ricoverati nella notte tra lunedì e martedì (uno di Marsala, uno di Sciacca, due di Canicattì e uno di Delia ma proveniente dall'ospedale di Agrigento), e ai sette che erano già ricoverati in reparto.

C'è pure il secondo caso positivo al centro per l'impiego di Palermo. Per la seconda volta in pochi giorni un dipendente dell'assessorato regionale al lavoro impiegato all'ufficio provinciale del lavoro di via Praga. L'impiegato, già in quarantena a casa perché asintomatico, manca da ieri dall'ufficio.

ASP

Il Laboratorio di sanità pubblica ha ottenuto l'accreditamento

Il Laboratorio di Sanità Pubblica dell'Asp ha conseguito l'accreditamento.

Accreditato come laboratorio di prova dal 2011, rappresenta la struttura tecnico-scientifica laboratoristica di riferimento del Dipartimento di Prevenzione e ad esso compete l'esecuzione delle analisi del controllo ufficiale sugli alimenti e sulle acque destinate al consumo umano.

Il certificato di accreditamento ai sensi della nuova norma, rilasciato da Accredia, cioè dell'Ente Italiano di Accreditamento, rappresenta il riconoscimento del livello di qualità del lavoro svolto e delle competenze tecniche del personale del Laboratorio, nonché una garanzia della ripetibilità e riproducibilità delle prove effettuate e in definitiva dell'affidabilità dei risultati ottenuti, esigenza oggi più che mai sentita dai cittadini per tutte le attività di controllo su materiali e prodotti che interessano direttamente la salute dei consumatori.

L'adeguamento alla nuova norma ha comportato una revisione globale del sistema di qualità implementato nel laboratorio ed una accurata analisi del rischio di tutti i processi attivati che ha visto impegnato tutto il personale del laboratorio.

L'accreditamento del Laboratorio scaturisce dall'applicazione di una serie di leggi comunitarie che sanciscono l'obbligo per l'Autorità Sanitaria competente di disporre di Laboratori pubblici accreditati.

Il Laboratorio di Sanità Pubblica opera infatti nell'ambito della prevenzione ed esegue le analisi del controllo ufficiale su alimenti e acque destinate al consumo umano, effettua inoltre il monitoraggio delle acque di balneazione e di piscina e si occupa dei controlli ambientali presso le strutture ospedaliere aziendali, attraverso una serie di accertamenti finalizzati al controllo della contaminazione degli ambienti sanitari ad alto rischio e alla prevenzione per la Legionella.

L'adesione inoltre di Accredia ad accordi internazionali di mutuo riconoscimento in materia di accreditamento, fa sì che i rapporti di prova emessi con il marchio "Accredia" abbiano validità.

Soddisfazione è stata espressa dal direttore del Laboratorio Nunzia Andolfi, dal responsabile della qualità e da tutto il personale della struttura, che ha condiviso l'impegnativo lavoro per il raggiungimento di questo importante risultato.

Il conseguimento del rinnovo dell'accreditamento del Laboratorio di Sanità Pubblica è motivo di vanto da parte della Direzione Strategica aziendale, rappresentando tra l'altro un obiettivo aziendale legato al miglioramento della qualità dei servizi erogati, in accordo alla mission e vision dell'Azienda Sanitaria Provinciale. Difatti, il mantenimento del Sistema di Gestione della Qualità nel Laboratorio di Sanità Pubblica, che ha come punto di forza l'aggiornamento e miglioramento continuo di tutti i processi gestionali ed analitici sviluppati e del personale che vi opera, rientra nell'obiettivo aziendale più ampio di miglioramento della qualità delle prestazioni sanitarie.

L'assessore regionale alla Salute: "Ci aspettiamo aumento contagi"

Coronavirus, **Razza**: "In arrivo due milioni di tamponi rapidi"

Ad oggi effettuati 170.800 test sierologici e 402.836 tamponi



cilia sono stati 170.800 i test sierologici effettuati. Se ai test si aggiungono i tamponi, in totale 402.836, si arriva quasi a 600 mila casi testati".

"La Sicilia ha fatto meno tamponi perché ha meno casi - ha spiegato Razza - 450 migranti sono risultati positivi da inizio emergenza. Ad oggi 340 attuali positivi sono migranti". Razza ha però rilevato la necessità di poter curare anche le altre patologie. "Non possiamo permetterci di non curare chi non è malato di Covid - ha detto - Abbiamo ritenuto di allargare la rete Covid su tutta la regione e non penalizzare intere strutture ospedaliere; lo abbiamo fatto perché c'è la necessità di continuare a curare i malati oncologici e chi ha patologie cardiovascolari. Non possiamo permetterci un nuovo stop per le attività ambulatoriali. Sono meno di duemila i positivi al Covid, molte di più le persone con altre patologie e che non possono essere snobbate dal sistema sanitario".

"Il sistema e la disponibilità di posti per curare i malati di Covid è la stessa e possono essere attivati questi e altri posti a secondo delle esigenze. In una dimensione più ampia c'è disponibilità di 2500 posti letto per la degenza ordinaria per Covid a cui far ricorso solo se necessario, per non bloccare le altre attività sanitarie. In questa fase non è certamente necessario. Attualmente i posti disponibili sono cinquecento di cui cento in terapia intensiva".

Sull'allarme di casi a Palermo Razza ha infine chiarito che anche se vi è un numero significativo di casi nel capoluogo, la gran parte è asintomatica. "C'è una situazione di monitoraggio in atto, abbiamo alzato l'asticella dell'attenzione".

PALERMO - Conferenza stampa pomeriggio a Palazzo d'Orléans a Palermo dell'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, per fare il punto sulla situazione dell'epidemia di Coronavirus in Sicilia.

"Non abbiamo alcuna ragione di temere che tutta la rete della nostra Regione non sia nelle condizioni di rispondere a questa epidemia - ha detto Razza ai giornalisti - La Regione Sicilia ha ordinato due milioni di tamponi rapidi che consentiranno screening più veloci. Il primo milione sarà già nella disponibilità nell'Isola da domani".

I nuovi tamponi verranno stoccati in parte a Palermo e in parte a Enna nei depositi della Protezione civile mentre

il secondo milione è atteso per la prossima settimana.

I tamponi saranno distribuiti alle aziende sanitarie in base al fabbisogno della popolazione: "Siamo tra le prime regioni ad avere una dotazione così importante ed estesa di questa tipologia di tamponi e l'abbiamo fatto - ha

Su circa 1.800 positivi gli ospedalizzati sono 136 e 17 in terapia intensiva

concluso Razza - pensando soprattutto alle scuole".

L'assessore ha poi snocciolato i numeri relativi alla pandemia: "Oggi gli ospedalizzati Covid sono di meno rispetto a quando il Paese era in lockdown: su circa 1.800 positivi gli ospedalizzati sono 136 e 17 in terapia intensiva. Nel complesso ad oggi in Si-

"A Palermo numero significativo di casi, anche se la gran parte asintomatica"



CALTAGIRONE - “Ho avuto modo di rappresentare pure al sindaco Ioppolo che anche per il ‘Gravina’ occorre sfruttare al meglio le opportunità che vengono fornite dal Decreto Semplificazioni ma dobbiamo farci trovare pronti per le risorse previste dal Recovery fund. Per questo



Ruggero Razza

ho chiesto al management dell’Asp la massima attenzione affinché ciò che è stato immaginato possa trovare concretezza al più presto”.

Lo ha affermato l’assessore alla Sanità della Regione siciliana Ruggero Razza al termine di un confronto con una delegazione

di rappresentanti del Consiglio comunale di Caltagirone in cui è stato evidenziato, tra gli argomenti, lo sviluppo dell’ospedale ‘Gravina’ alla luce delle misure avviate dall’Assessorato e dall’Asp di Catania.

L’assessore Razza ha incontrato il presidente consi-



Gino Ioppolo

liere Massimo Alparone ed alcuni consiglieri affrontando le varie tematiche collegate alla sanità della cittadina del Calatino che è oggetto di importanti innovazioni. Parlando della situazione Coronavirus, alla luce dell’attuale quadro epidemiologico, l’esponente del governo Musumeci ha chiarito che non è prevista, come del resto per altre strutture sanitarie siciliane, una riconversione del ‘Gravina’ come ospedale Covid.

Entro fine anno
interventi
per un ammontare
di oltre 2,4 milioni

L’ospedale di Caltagirone, invece, è al centro di una precisa azione di riqualificazione infrastrutturale già avviata da tempo. Il direttore generale dell’Asp, Maurizio Lanza, e il direttore sanitario Antonino Rapisarda hanno anticipato che alcuni interventi - per ammontare complessivo di oltre 2,4 milioni di euro - potranno essere ultimati entro la fine dell’anno (come ad esempio l’ammodernamento del reparto di oncologia ed il restyling delle terapie intensive, delle sale operatorie e del pronto soccorso e la rimodulazione degli spazi di ingresso del presidio), mentre altre iniziative sono state già finanziate e programmate.

La Regione ha annunciato nei giorni scorsi l'atteso progetto di ristrutturazione del nosocomio

Per l'ospedale San Vincenzo di Taormina un progetto di sviluppo da 26 mln di euro

Due nuovi plessi, nuovi parcheggi e potenziamento dei vari servizi della struttura

TAORMINA (ME) - Che il San Vincenzo non fosse affatto un "ospedale di periferia" era già stato confermato tre anni fa in occasione del vertice G7 tenutosi nella Perla dello Ionio, con le delegazioni dei vari Paesi che espressero la piena soddisfazione per l'efficienza del presidio, al punto da conquistarsi anche l'encomio ufficiale della Casa Bianca e dei Governi francese e giapponese.

Eccellenza raggiunta e mantenuta con sacrificio, nonostante negli anni anche il presidio di contrada Sirina sia finito nei vari tentativi dei Governi regionali di riformare la sanità partendo dalle sforbiciate di bilancio. Tutto questo quasi dimenticando che il San Vincenzo è un ospedale strategico nel versante orientale dell'Isola, tra Messina e Catania, in quanto unico presidio multidisciplinare al di fuori dei Comuni capoluogo - chiamato difatti Spoke o Dea di primo livello - che va a servire una popolazione di circa centomila abitanti, includendo l'enclave della Valle dell'Alcantara.

Adesso finalmente la Regione siciliana ha deciso di investire invece di tagliare, annunciando il tanto atteso progetto di ristrutturazione del San Vincenzo di Taormina, preventivando una spesa complessiva di ben 26 milioni e mezzo di euro. In convenzione con l'Asp di Messina, diretta da Paolo La Paglia, l'Ufficio speciale della Presidenza della Regione ha, infatti, fir-



mato in questi giorni l'accordo di massima sulla fattibilità tecnica ed economica, per realizzare due nuovi plessi che sostituiranno quello attualmente esistente in contrada Sirina. Un ospedale più grande, quindi, che si svilupperà in due edifici, uno lato monte e uno lato valle, inclusi nuovi parcheggi, servizi vari e la tanto agognata elisuperficie. Il Governo regionale ha sbloccato un iter che era fermo dal 2012, ponendosi nuovi obiettivi e tempi definiti per far compiere al nosocomio taorminese un ulteriore salto di qualità. "Un progetto - ha commentato con soddisfazione il presidente Nello Musumeci - che porterà all'ospedale di Taormina tutte quelle ca-

ratteristiche che fin ora sono mancate a una struttura di così alto livello.

Il vertice della Regione ha anche evidenziato l'attenzione che verrà riservata all'accessibilità del sito e alla viabilità interna, con un nuovo parcheggio da 314 posti per auto e motocicli, che nascerà nell'edificio lato valle. "In questo modo - ha aggiunto Musumeci - potremmo garantire un servizio adeguato ai cittadini risolvendo la cronica carenza di posti auto e, soprattutto, colmando il vuoto della mancanza di un'elicista per le emergenze, che finalmente troverà la sua collocazione".

L'eliporto sarà realizzato nel plesso lato monte, che si svilupperà su sette piani come il primo, e comprenderà anche un centro direzionale, una foresteria per ospitare i familiari dei degenti, una cucina con self-service e un auditorium. Insomma, se tutto andrà bene la Perla dello Ionio avrà un ospedale di altissimo livello.

Si conferma l'attenzione di Palazzo d'Orleans sulla sanità taorminese, dopo che da circa un mese è stata rinnovata di un anno la convenzione con l'Istituto Bambino Gesù di Roma, per mantenere al San Vincenzo l'eccellenza della Cardiochirurgia pediatrica. Un matrimonio che dura dal 2010 e che ha dato vita al Centro di cardiocirurgia pediatrica del Mediterraneo, oggi un punto di riferimento per tutto il Mezzogiorno e anche per i vicini Paesi del Mediterraneo, grazie agli altissimi standard di prestazioni sanitarie raggiunti che lo hanno affermato, nel 2016, quale primo Dipartimento sanitario dell'Europa meridionale per gli interventi pediatrici di cardiologia, anestesia, rianimazione e cardiocirurgia. Il reparto taorminese dovrebbe restare operativo anche in caso di apertura della Cardiochirurgia pediatrica a Palermo, per formare un polo utile a tutta la Sicilia orientale e alle altre regioni.